

ASSOCIAZIONI

Rado tutti i giorni occorso
di Lumbidi!
Associazioni per l'Italia 1.32
all'anno; semestrale e trimestrale
in proporzione; per gli Stati o-
stali da aggiungersi le spese po-
stat.

Un numero separato cent. 10
arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via
Savorgnana, casa Tellini.

Udine 21 giugno.

IN EGITTO

In Egitto, si va telegrafando, tutto procede per il meglio. Si è ricomposto un Ministero, del quale continua a far parte Araby, ed in pieno accordo col Kedivé, che scappava da lui, e con Dervisch pascià, che aveva dalla Porta il mandato di ripigliare per essa l'assoluto predominio in Egitto. Il Ministero assicurò, che l'ordine non sarà turbato, e che gli Europei possono stare sicuri. Tanto è vero che, oltre ai 32,000 già partiti, forse altrettanti si dispongono a partire, se trovano abbastanza vapori per questo, e non trovandone si accalcano su di un naviglio a vela qualunque. Si vede, che gli Europei non hanno fede nei nuovi mamelucchi dell'Egitto, né nelle popolazioni indigene che danno la caccia ai cristiani, né nella protezione delle flotte.

Meno ne avranno nella Conferenza delle sei, e-sette potenze che sieno; contando tra queste la Spagna che pensa al Marocco, ma non la Turchia, che non vuole saperne e che dice, che oramai ogni cosa s'è accomodata; o si accomoderà per il fatto suo.

V'ha chi crede, che in caso di nuovi malanni, la flotta inglese si assicurerà del canale di Suez.

Si dice, che nella conferenza non si avrà da trattare, che dell'Egitto; ma dove è nata la questione egiziana, e la tripolina e la marocchina per giunta, se non a Tunisi colla prepotenza francese?

E non si dovrebbe piuttosto trattare della questione dell'Africa settentrionale e del Mar Rosso, della sicurezza ed uguaglianza di tutti gli Europei, della comune protezione a tutti?

Intanto la prepotenza francese a Tunisi ha ormai distrutta l'influenza e l'azione pacifica della civiltà europea nell'Egitto, e forse in tutta l'Africa settentrionale.

Poco buon frutto è da aspettarsi dalla conferenza, se il programma non si allarga: e se attorno al Mediterraneo tutte le grandi Nazioni non si mettono sul piede dell'uguaglianza. Poi chi sa dire, che cosa accadrà ad Alessandria ed al Cairo, mentre si consulta a Bisanzio? Che cosa tratterà la consulta medesima, mentre le potenze, e specialmente la Francia e l'Inghilterra, mirano soltanto ai loro scopi particolari?

Noi incliniamo a credere, che l'impresa di Tunisi, presto o tardi, ora che ha destato l'islamismo africano contro tutto ciò che viene dall'Europa, condurrà a qualche lotta, nella quale si potranno trovare di fronte le potenze confinanti al Mediterraneo.

Intanto gli amici francesi delle nostre scimmie, come Rochefort, pensano che tutto andrà bene per la Francia, quando essa, giovanissimi dei suoi amici repubblicani dei due paesi, avrà fatto dei due Regni d'Italia e di Spagna due Repubbliche le quali, naturalmente, da buone sardine, faranno tutto il volere della sorella maggiore. Adunque i repubblicani francesi stimano i loro amici italiani perfino capaci di tradimento verso la Nazione propria, per assicurare la preponderanza francese nell'Egitto; e ciò perché da ultimo hanno gridato viva la Francia e la Repubblica con loro! E

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

veramente troppo; ma pure significa qualcosa.

Ecco la fine del resoconto della seduta di ieri 20 della Camera dei deputati: Bonomo chiede che si discuta la legge per gli alienati ed i manicomii.

Crispi propone che la Camera non si separi senza aver prima discussa tutta la riforma comunale e provinciale.

La Camera approva la proposta di Mocenigo e Crispi e delibera inoltre di tenere, da domani in poi, delle sedute autimediane.

Si votano alcune leggi di secondaria importanza, poi viene in discussione la tariffa telegrafica interna.

Si approvano: art. 1. La tassa per ciascuna parola oltre le 15 è ridotta a cent. 5. La tassa per telegogrammi urgenti è ridotta a lire 3 con aumento di centesimi 15 per ogni parola oltre le 15. La tassa del telegramma semaforico è fissata a lire 2 per qualunque numero di parole oltre la tassa relativa alla percorrenza di linea telegrafica, quando ne sia il caso. Per i vaglia telegrafici rimane ferma la tassa fissa di una lira. Si riscuote la tassa di centesimi 5 per ogni parola aggiunta dal mittente del vaglio.

Art. 2. Il mittente di qualsiasi telegramma ha diritto di richiederne ricevuta all'ufficio mediante pagamento di centesimi 5 per ogni ricevuta.

Art. 3 Le frazioni inferiori a cent. 5 della tassa risultante dalla tariffa sono computate a 5 cent. Dove o quando lo reputi opportuno, il governo è autorizzato a far riscuotere la tassa anche per mezzo di francobolli.

Art. 4. Il Governo è autorizzato a stabilire la tariffa per locazione di fili telegrafici o conversazioni telegrafiche per privati e per conversazioni telefoniche fra abbonati, qualora il governo assumesse direttamente il servizio telefonico.

Art. 5. La legge va in vigore il 1.º gennaio 1883.

BENEFICENZA REALE.

Si telegrafo alla *Perseveranza* da Roma: Il Re, nell'occasione della festa nazionale, ordinò che si permetta la caccia nella tediota del Tombolo, e mandò un sussidio di L. 500 al Terazzi, ferito dalle guardie in seguito a contravvenzione, e determinò un sussidio di L. 600 di pensione a L. 800 in dono al padre del Loghi, rimasto ucciso nello stesso conflitto (ciò che diede luogo al recente processo di Padova). Sua Maestà provvide pure all'educazione di sua sorella minorenne, fissando sulla stessa trenta lire mediili nel primo due anni.

I beneficiati pregarono il deputato Dini di presentare al Re i loro ringraziamenti. Da Pisa e da Livorno arrivarono pure dei telegrammi di viva soddisfazione per questo atto del Monarca.

NOTIZIE ITALIANE

Assicurasi che la Corte dei conti abbia fatto delle osservazioni al ministro Bacelli per il pagamento di duemila lire ad un deputato a titolo di compenso per conferenze tenute alla Scuola Superiore femminile di Roma.

— Assicurasi sia fatta la grazia ad Alberto Mario, direttore della *Lega della Democrazia*, condannato al carcere dalla Corte d'Assise e che aveva dichiarato di non voler profitare dell'amnistia del 14 marzo.

— Si smentisce che le onoranze offerte per Garibaldi debbano aver luogo il 2 luglio.

— La *Gazzetta di Mantova* del 19 scrive:

Quando in piazza Virgiliana le truppe hanno cominciato a sfilar, è stato un lungo e fragoroso applauso, e un urrà all'esercito, alla bandiera nazionale; e le grida festose si son sollevate più alte allo sfilar, dì 78.^o — Viva il 78.^o è stata la risposta di Mantova, della vera Mantova, alle malagueute provocazioni di questi giorni; e que' bravi soldati, que' valorosi ufficiali non dovevano essere poco commossi dei caldi e spontanei saluti, in cui riconoscevano la buona, assennata, ospitale città.

Molte eleganti signore aggiungevano, sven-

tolando i fazzoletti, una nota gentile alla dimostrazione; e non era men lieto di vedere un buon numero di giovani, di studenti, tra la folla che applaudiva.

Applausi entusiastici si levarono ieri al grido di *Viva il Re*; e la festa nazionale non poteva essere più degnamente solennizzata.

NOTIZIE ESTERE

Francia. In seguito al viaggio del suo collaboratore Penel a Roma, il *Paris*, giornale inspirato da Gambetta, pubblica sulla Camera italiana un articolo coi paucchi errori, ma che pure merita di esser riassunto. Dice che la destra esercita influenza nella Camera contando uomini d'esperienza e valore, i quali sono ascoltati con deferenza. L'importanza della destra non si ha da giudicare dal numero. La destra pura è capitanata da Spaventa e da Finzi, ostinati, ma di una rettitudine incontestabile. La destra moderata è competente in questioni di finanza. Il suo capo effettivo è il Sella, il capo teorico il Menghetti. La destra però è discorda.

I pochi inspiratori della *Rassegna* dicono ai gruppi vicini: Venite con noi. Martini e De Renzis hanno accettato l'invito. Il centro sinistro è numeroso, ma ha poca influenza. Ne è capo Depretis, mentre della sinistra piemontese è capo Berti, della sinistra meridionale Mancini, della sinistra dissidente Nicotera, che è un oratore solido e di concetti governativi simili a quelli della destra, cioè che il potere abbia da esser forte e obbedito. Il gruppo Crispi è un gruppo personale e senza indirizzo. La sinistra radicale conta pochissimi membri. Zanardelli, antico suo capo, si è moderato, dacché è salito al potere. (*Corr. della sera*.)

Russia. Nei circoli degli ufficiali della guarnigione di Cronstadt si assicura positivamente che per ordine superiore fu deciso di abbuiare l'affare dei disordini militari colà avvenuti testé, per non porgere un cattivo esempio alle altre truppe, ed anche perchè gli ufficiali incaricati di reprimere i marinai ammonutati mancarono di tatto. Non si fecero le intimitazioni legali prima di far fuoco. I morti sono 4, i feriti gravemente 28, i leggermente 8.

Turchia. Il *Corr. Bureau* ha da Costantinopoli 20: Avendo gli ambasciatori rinnovato i loro passi presso la Porta circa la conferenza, il ministro degli esteri rispose che, in vista del risultato della missione di Dervisch, a senso delle indicazioni date nella circolare 4 corrente, ritiene tuttora inopportuna la conferenza. La risposta del ministro è ritenuta quale ribuoto categorico.

Egitto. La *Reuter* ha da Ismailia in data 19 giugno:

Qui regna grande agitazione in seguito alla comparsa di numerosi beduini, che si avvicinano alla città e corrono le rive del Canale non sorvegliate.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

21 giugno.

Atti della Deputazione prov. del Friuli.

Seduta del giorno 19 giugno 1882.

La Deputazione Provinciale accordò alla signora Mantoni Cecilia vedova del dott. Minciotti Carlo, medico condotto di Meretto di Tomba la pensione vitalizia di annue l. 329,22 con decorrenza da 23 maggio 1882, giorno successivo all'avvenuta morte del dott. Minciotti.

— Autorizzò il pagamento di lire 23.662,46 a favore del r. Erario, quale metà della spesa sostenuta nell'anno 1881 ed incombente per legge a questa Provincia per mantenimento del r. Istituto Tecnico di Udine.

— Determinata in l. 1.211 la retta, giornaliera per maniaci accolti nell'Ospitale Civile di S. Daniele durante l'anno 1882, venne disposto il rimborso alla Direzione spedaliere succitata di l. 2156,49 in meno pagate per dozzine di maniaci curati nel 1º trimestre 1882.

— Constatato che per n. 23, menegatti accettati nell'Ospitale Civile di Udine corrono i requisiti necessari dalla legge prescritti, venne deliberato di assumere a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

INSEZIONI

Inserzioni: nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in Piazza V. E. e dal libraio A. Francesco in Piazza Garibaldi.

outre fiducia ch' Ella voglia consentire la collocazione della lapide al luogo indicato, per lo che sarebbe necessaria la riduzione dell'imposta attuale delle finestre in imposte a ripiegamento interno e il trasporto del tubo di grondaia tra le finestre scendente.

In attesa di gradito riscontro, accolga V. s. ill.ma i sensi della più perfetta osservanza.

per la Commissione,

D. Pietro Lorenzetti — Antonio Zonato — Cesare Michielli — Lodovico dott. Colberaldo — Antonio Miani — Antonio dott. Antonelli.

A questa lettera rispose il Delegato con la seguente:

Allo spettabile Comitato cittadino per le onoranze all'augusta memoria del generale Garibaldi,

PALMANOVA.

Godere che comunanza d'intento, di patriottiche aspirazioni, di delicati sentimenti si riassumesse e concentrasse, come in una unità personale, per rendere omaggio, con la commemorazione prefissa pel giorno 2 p. v. mese, all'immortale Giuseppe Garibaldi.

Sacro per noi il retaggio della patria libera si è, e sarà tesoro per questo Municipio il gentile dono, che proponesi così onorevole Comitato fargli della lapide in memoria di quell'Eroe, che compendia le vicende storiche, che della patria nostra fecero la terra della libertà.

Alla ricostituzione del nuovo municipale Consiglio ed insediamento della comunale Gunta, significherò tale dono, e sono sicurissimo che, a buon diritto, ne sarà geloso custode, nè falliranno a buon risultato, con opera volenterosa ed intelligente e con quel patriottismo, che anima questa vita municipale, le premure per la conservazione perenne dell'anidetla lapide.

Di questa dispongo se ne faccia iscrizione esatta, con indicazione del luogo ove sarà murata, nell'inventario dei beni immobili di comunale pertinenza.

Il r. Delegato straordinario, Consigliere di Prefettura

D. Kriska.

Il giorno 18 a Tolmezzo sarà per molti anni tra noi ricordato.

La festa nazionale non poteva riuscire più splendida, e Tolmezzo ha tenuto alto il nome di paese ospitale, gentile e patriottico.

Non ricorderò lo sparo dei mortaretti, che ruppero..... l'alto sonno inopportuno alle 5 del mattino nel capo ai pacifici cittadini che non hanno le abitudini delle galline. Anche pei mortaretti, io farei come per i veglioni,.. comincierei dalla seconda sala.

Non parlerò nemmeno del suono delle campane; le quali, da buone cattoliche, apostoliche, romane non presero parte alla festa della nazione. Ormai è scritto a caratteri di fuoco e di sangue: Con questa generazione di preti, chiesa e patria sono inconciliabili.

Sibbene dirò che la banda cittadina percorrendo in ogni senso il paese temprò con scelti spartiti il fastidio dei colpi di mortaretto, e sorrogò opportunamente i politici silenzi del campanile.

Alle nove, in presenza di tutte le Autorità, vi fu nella sala maggiore del Comune la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole. Questa simpatica cerimonia attirò, come ogni anno, molta gente, ed in specialità babbini e mamme che vengono a gioire delle purissime gioie dei loro bimbi. Parlaron il Sindaco ed il Delegato scolastico; l'uno compiacendosi dei risultati ottenuti nell'istruzione e rilevando lo scopo importantissimo avuto in mira dal Municipio col distribuire ai migliori alunni libretti della Cassa di risparmio, eccitando così i giovanetti a praticare una delle virtù che tanto fruttificò ai Carnici; l'altro trattando dei benefici effetti della ginnastica educativa.

Alle 10, compiuta così attraente solennità, le Autorità ed i cittadini tutti assistettero alla rivista e sfilata della 36^a compagnia alpina. Come siam fieri e superbi di questi nostri soldati! Belli di maschia bellezza, onesti e buoni come la maggior parte degli alpiganini, disciplinati ed intelligenti come tutti i nostri soldati, essi formano l'orgoglio e la speranza della Patria. Né potrebbero essere diversi coloro e cogli insegnamenti del bravo loro capitano e dei baldi e simpatici ni-

GIORNALE DI UDINE

ficiali, che li comandano. Avvicinare questi egregi signori ed i nostri soldati, e non amare l'esercito riesce impossibile!

Quassù adegniamo persino di credere che vi possa essere in Italia della gente così triste e vigliacca da insultare a questi figli migliori della Nazione.

Alle 10 e mezzo, radunatisi i Reduci dalle patrie battaglie, le Autorità civili e militari e molte signore sotto l'atrio del palazzo comunale, venne scoperta la lapide che per deliberazione del Consiglio era stata posta a ricordo di quei cittadini di Tolmezzo che erano morti pugnando per la patria nel 1848-49, nel 1860 e nel 1866.

Lodevole pensiero dei rappresentanti comunali; mentre la memoria del sacrificio fatto alla patria della vita è sempre secondo i venturi di virtù cittadine.

Alla stessa cerimonia precedette la marcia funebre dell'Arnoldi sui motivi dell'Inno di Garibaldi, suonata stupendamente dalla banda cittadina. Quelle note che paravano lamento, quell'anno che ricordava un Eroe or ora perduto disponeva a profonda commozione l'animo di tutti i presenti.

E questi sentimenti pieni di umanità, di mestizia e di venerazione si fecero più forti e si estrinsecarono con applausi e con lacrime, quando eletti oratori ci ricordarono le virtù di quei martiri e ci rilevarono il grande insegnamento che quel marino appresta alle nuove generazioni.

Parlò primo il Sindaco ff. e rilevò come i nomi di quei prodi ci ricorderanno di continuo i tanti doveri che il cittadino ha verso la sua patria. Indi il dott. De Gherla, un veterano di Marghera, rilevò quanta poesia di sentimento si espanda da quel moto eppur tanto eloquente marmo che ci impone l'emozione in quell'amore d'Italia che trascina fino al sacrificio.

Parlò poscia il veneziano cav. Damin, nostro egregio ed amatissimo Pretore. La sua orazione splendida, ornata, palpitante d'ogni più nobile sentimento fanalizzò i presenti. Ricordò i primi entusiasmi del quarantotto, le ansie prime della lotta, i deliri della vittoria, le forti risoluzioni nell'abbandone, l'eroico disprezzo della vita nelle battaglie, le sublimi abnegazioni in mezzo alla peste ed alla fame, il romano contegno dopo la caduta. Salutò a nome di Venezia i prodi carni che difesero col forte braccio il decreto della veneta Assemblea del resistere ad ogni costo, e per essa ebbe una parola di compianto, di ammirazione e di gratitudine per i cittadini di Tolmezzo che lasciarono la vita sotto le macerie gloriose della diruta Marghera. Inneggiò al valeroso Commessati che perdetta la vita al Volturino, prima ancor di sapere come la patria riconoscente gli decretasse la medaglia dei prodi, benedisse alla memoria di Beniamino Ciani che tinsse del suo sangue le rupe di Vezza.

Applausi, strette di mano, abbracciamenti coronarono questo sentito, splendido discorso.

L'avv. Marconi pronunciò poche, ma calde, maschile parole. Disse che dall'avveleno dei mori per la patria sorge potente una voce che grida: Stradioti non vengono più a calpestare questa terra bagnata dal sangue di tanti martiri. I Mendorff ed i Coronini non profanino più il sacro suolo della patria; ed il pane che con tanto sudore apprestiamo ai nostri cari non ci sia più rubato da mani straniere, si allunghino esse rapaci del Cenidio o dalla Pontebba.

Dopo di lui sale la Tribuna un giovane bruno, simpatico nell'aspetto, deciso nei modi.

Parlerò breve, si dice, come a soldato si conviene.

Ah sì, è un soldato, è un ufficiale della nostra Compagnia, è un bravo romano, pieno di cultura, di entusiasmo, di patrio amore.

Le sue parole balde senza jettanza, ferme senza orgoglio millanterie, rispondenti ai nobilissimi sensi del nostro esercito, che disse voler inspirarsi alla memoria dei caduti per emularne occorrendo i magnanimi sacrifici, lasciarono la più grata impressione nell'animo degli uditori. A nome di tutti ripeté il simpatico ufficiale, un bravo di cuore.

Ecciamo dai Municipio tutti commossi, e fatti pochi passi ci si presenta una scena delle più attraenti. Nella piazza maggiore, sotto un padiglione rivestito di foglie di confere e d'alloro, ornato di bandiere nazionali, e con sapiente consiglio sormontato dalle insigne della carità e della fratellanza, otto giovanetti, tra le più belle, più corte e più gentili della città, aiutate da alcuni signori, alla presenza di un pubblico numeroso arrotolavano con una prestezza, spiegabile solo per quelle loro dita di fata, i biglietti numerizzati della lotteria di beneficenza.

Per questa si aveano 804 regali, tra i quali spiccava quello delle Loro Maestà. Erano stati esposti da più settimane, e la gente correva a processione ammirando la bellezza dei doni e la generosità dei donatori.

In men che si dice, gli 804 biglietti vincenti furono arrotolati stretti in un

anellino e mescolati agli altri 16080 bianchi, che, dopo riconcili pubblicamente, si aspettavano in quantità egualmente distribuita entro otto urne di vetro. Da ogni paese della Carnia erano accorse numerose persone, e Tolmezzo giova della presenza degli ospiti benefici e cortesi.

All'una pomeridiana si aprì la vendita dei biglietti. All'una e quaranta minuti erano tutti venduti.

Da ciò puossi dedurre la grande quantità di gente che ora accorsa dai fuori, l'incentivo potente della bellezza dei doni, l'umanità dei sentimenti dei nostri buoni covaligiani. Ma più specialmente per così straordinaria rapidità nella vendita devesi ammirare la grande bravura che giovanette inesperte, e schive dei chioschi e della tumultuosa riunione di popolo, hanno dimostrato in costituta congiunta. Esse si sono sacrificate e moltiplicate per raggiungere un nobilissimo scopo di carità fraterna.

Non vi hanno parole che bastino a ripetere le lodi che vi siete meritato, o egregie Signorine, in questa occasione. Gli operai ed i poveri innalzano per mia bocca un inno di gratitudine alla Vostra opera così efficacemente benefica. La bellezza e la grazia in Voi congiunte hanno compiuto il miracolo; ma se esse possono rendervi care ad ognuno, il sentimento di carità, che Vi anima, Vi deve rendere felici nella coscienza di aver compiuto un'opera santa.

Né debbo dimenticare la parte mascolina del Comitato della lotteria ed il suo egregio Presidente avv. Quaglia. È a lui ed ai suoi distinti compagni che si deve se tutto procedette con una regolarità ammirabile, e se tutte le garanzie possibili d'ordine si ebbero in così delicata operazione. Un bravo di cuore a quegli egregie Signori, che con tanta abnegazione dedicarono per molti giorni un tempo prezioso a beneficio dei poveri; e per la cui opera efficace e solerte si potranno distribuire ben L. 1500 a netto a favore di tre utilissime istituzioni.

La sorte sempre cieca questa volta fu provvidamente veggente. Tutti i migliori doni toccarono ai meno provvisti di beni di fortuna; e così che la lotteria contribuì ad un doppio scopo di beneficenza.

Alla sera grande concerto musicale, riuscito egregiamente. Non posso anzi a questo proposito dispensarmi da una sincera parola di lode al Maestro Pividori, che con opera indefessa ha saputo in venti mesi istruire così bene i nostri bravi filarmonici di meritarsi caldi, sinceri applausi dal numerosissimo pubblico ad ognuno dei molti pezzi da essi egregiamente suonati.

Fuochi artificiali, girandole, palloni, luce elettrica di fabbrica paesana, et similia rallegrarono nelle prime ore della notte i buoni Tolmezzini. Ma ciò che destò il loro entusiasmo si fu la comparsa inaspettata e graditissima dei nostri Alpini, i quali sbucando improvvisi da tre punti diversi dalla piazza e convergendo nel mezzo di essa portavano fiaccole e lanterne, in quantità uguale, bianche rosse e verdi con palloncini a capo, portante per ogni partito un'en blème diverso, e così un U. un M. ed un'Aquila di Savoja.

E tra gli intermezzi del concerto musicale, al suono della propria faufara eseguivano, sotto il comando d'un bravo Sott'Uffiziale, degli esercizi fantastici, dei giri, delle ronde, delle spire serpentine, che immezzo all'oscurità della notte e tra la massa nera del popolo facevano un effetto così sorprendente e magico, che la penna è impotente a ritrarre.

Bravi, bravi i nostri buoni ed amati Alpini! E così finì allegramente una giornata in mezzo alla gioia degli uomini ed al sorriso del cielo incominciata.

Tolmezzo, 19 giugno. L. P.

Un poseritto necessario alla relazione sulla festa nazionale in Tolmezzo. Mi dimenticavo di ringraziare a nome del paese quegli egregi signoridi Suttrio, che con fraterno affetto prestarono l'opera loro per rendere bellissima la festa coi fuochi d'artificio da esso loro apprestati. Né debbo dimenticare il sig. Triva da Udine che tutto apprestò e diresse per l'ascensione dei palloni.

Debbi poi pubblicamente ringraziare i nostri bravi Carabinieri, che con una abnegazione non abbastanza lodabile prestavano tutto il giorno in aiuto del Municipio e del Comitato ordinatore per mantenere, non l'ordine, che tra noi è tradizionale, ma quella regolarità che in una calca di popolo è impossibile pretendere anche tra la gente più civile.

L. P.

Storia patria. Il rev. abate don Giacomo Lizzaroni, di Palmanova, già parroco di Gonars, sta raccogliendo tutte le iscrizioni lapidarie, che non sono poche, di Palmanova stessa, onde giovarsi per una storia di quella fortezza, ch'egli si propone di scrivere.

Nutre fiducia di procurarsi, coadiuvato da altri egregi, anche le iscrizioni state vandalicamente marciolate d'francesi, le quali si leggevano sotto le undici statue di piazza Vittorio Emanuele.

Lode all'estimo sacerdote!

Un giudizio sull'on. Billia.

Scrivono da Roma al Corr. della Sera:

« Il Billia è un giovane coraggioso ed onesto, cosciente esecutore dei compiti che assume. La parte da lui avuta nella questione del comune di Firenze, poi in quella di Napoli ed ora nella faccenda che si dibatte, lo prova evidentemente. La iracondia suscitata in tutti quei deputati che si giovano della politica e dell'influenza parlamentare per loro personali guadagni — a capo di tutti il Crispi, che propose l'ordine del giorno di acquiescenza — è la maggiore prova che il Billia ha posto il dito sulla piaga. E i nemici dell'affarismo d'ogni specie, dalle 100 alle 100,000 lire, al milione, dalle 250 lire del Nocito al milione Vitali-Charles del Crispi e del Mancini, alla Trinacria, alla Rubattino-Billia, al Campo di Messina, ecc. ecc., debbono proteggere il Billia contro i furiosi che gli si scagliano addosso. »

Comizi agrari. La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto che revoca i decreti che riconoscevano in enti morali i Comizi agrari di Maniago, Sacile e San Vito al Tagliamento. Si riconosceranno, invece, tre Comizi, uno con la sede ad Udine, l'altro con la sede a Spilimbergo, il terzo con la sede a Pordenone.

Accademia di Udine. L'Accademia si raccomanderà venerdì 23 andante alle ore 8.15 pom. in seduta pubblica, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.

2. L'applicazione delle recenti scoperte di Pasteur per la profilassi e polizia sanitaria del Carbonchio. Lettura del s. o. dott. G. B. Romano.

Cronaca dell'emigrazione friulana.

Nel mese di maggio ultimo scorso il maggior contingente alla emigrazione friulana per l'America meridionale lo diede il distretto di Spilimbergo, dal quale partirono ben 67 persone. Sono tutti agricoltori, meno un muratore. Di questi 67, 38 appartengono al Comune di Friesano, 20 a quello di Cavazzo Nuovo e 9 a quello di Meduno. Andarono parte al Brasile e parte a Buenos Ayres.

Nei Comuni dipendenti direttamente dalla Prefettura si ebbero 20 emigranti: 13 appartenenti al Comune di Tricesimo, 2 a quello di Precone, 2 a quello di S. Daniele, 1 a quello di Teor, 1 a quello di Tavagnacco e 1 a quello di Udine.

Nel distretto di Pordenone gli emigranti furono 5: un panettiere e una bettoliera di S. Vito al Tagliamento, un muratore e un fabbro ferrato di Pasiano e un bracciante di Cordenon.

In fine, dal distretto di Cividale partì per l'America una famiglia agricola di Faedis composta di 3 persone.

Lo complesso nel maggio passato i friulani partiti per l'America furono 95. Dal Bull. dell'Assoc. agraria.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà domani 22 giugno in Mercato Vecchio alle ore 7 pom.

1. Marcia Migliavacca
2. Sinfonia nell'op. « Assedio di Arlem » Verdi
3. Valzer « Dispacci Telegrafici » Strobel
4. Duetto nell'op. « Maria Faliero » Donizetti
5. Centone dell'op. « Donna Juan » Arnoldi
6. Polka Arnoldi

Disgrazia. Giorni sono, io Morte-gliano, il bambino Buino Giuseppe, lasciato in casa con un fratellino di circa 8 anni, moriva asfissiato, avendo il fratello dato casualmente fuoco a del filo di canapa nella camera ove i fanciulli trovavano. I vicini non giunsero a tempo, attirando la porta, a impedire che il fumo soffocasse il bambino.

Il Consiglio di Amministrazione del Civico Spedale ed Ospizio degli Esposti. con avviso 20 corr. N. 2339, fa noto che nel giorno 10 luglio p.v. alle ore 11.00 si terrà nel suo ufficio un pubblico incanto per la fornitura di lingerie ed oggetti di vestiario sul dato regolatore di 1. 11.498.79.

ULTIMO CORRIERE

Le elezioni generali.

Un comunicato ufficiale dice che il governo nulla ha deciso ancora circa le elezioni generali, non essendo consuetudine il decidere lo scioglimento della Camera molto tempo prima.

Per Garibaldi.

La Tribuna scrive: La Colonia italiana a Berlino ha ordinato una corona d'argento massiccio per farla depositare sulla tomba di Garibaldi. L'orefice, Luigi Gucci di Napoli, residente a Berlino, lavorò questa corona, che porta questa iscrizione in smalto: « La Colonia italiana di Berlino a Garibaldi 2 giugno 1882. »

Disordini.

— In Romagna continuano minacce di chioschi. A Budrio sarebbero avvenuti dei disordini originati da operai bracciani in cerca di lavoro. Avrebbero assalito le botteghe e bastonati gli appaltatori.

Esodo dall'Egitto.

Si annuncia da Genova che la Società Florio-Rubattino spedì altri vapori ad Alessandria onde accogliere e trasportare in Italia i connazionali fuggiti.

Spaventevoli uragani.

Telegrammi dall'Ungaria annunciano che uragani scoppiati nei giorni scorsi produssero danni orribili. Interi comuni sono rovinati; a Boat la grandine e l'acqua cagionarono la morte ad un centinaio di contadini.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Parigi, 19. La Camera approvò in seconda lettura l'intero progetto sul diritto.

De Moulin, riferendo al Consiglio municipale sulle ceremonie avvenute in ossequio a Garibaldi, constata l'accoglienza ospitale e fraterna ricevuta in Italia dai delegati francesi.

Milano, 20. Stamane giunse la Famiglia Reale; fu ossequiata alla stazione dalle autorità; ripartì tosto per Monza.

Alessandria, 20. I rapporti dei consoli dicono che le vittime fra gli europei sono soltanto 80. Assicurasi che il ministro è composto così: Ragheb, presidenza senza portafoglio, Arabi guerra, Achmet-Rachid finanze, Suleyman Abaza al interno; Mamud-Falaki lavori, Ale Brani istruzione, Zulficar esteri e giustizia.

Londra, 20. (Camera dei Comuni.) Dilke, rispondendo a Macoun, dice che il governo si astiene momentaneamente dal reclamare in Egitto, ma ch'egli esigerà piena soddisfazione degli oltraggi avvenuti nei recenti tumulti. Soggiunge che Malet non partecipa la formazione del gabinetto egiziano. Conferma che Francia ed Inghilterra proposero alle Potenze una riunione per giovedì a Costantinopoli, benchè la Porta abbia rifiutato di parteciparvi.

Dalforz domanda se il governo continua ad opinare che nessuna soluzione è soddisfacente, senza l'espulsione di Arabi. Gladstone risponde che il governo mantiene i suoi atti e le sue parole, ma che la questione dominante è la sicurezza degli europei.

DISPACCI DELLA SERA

Alessandria, 21. (Ufficiale). Il ministero è così costituito: B.-ghéb Pascià, presidenza ed esteri; Ahmed-Rachid, interno; Abdurahman, finanze; Arabi Paschià, Guerra; Alybrahim, giustizia; Salymabaza, istruzione; Mahmudel-Sandakti, lavori; Hassan-kerei, Vakufs (beni delle moschee).

Alessandria, 21. Hoede, segretario generale al controllo, si è suicidato stamane.

Parlamento Nazionale

Seduta antimeridiana del 21

Presidenza Maurogonato.

Approvansi gli articoli della legge per una diversa aggregazione di alcuni comuni.

Discutesi poi la legge sulle disposizioni penali per l'esecuzione della legge sulla pubblica sanità.

1882. Con bacchetta sviluppo annuale senza tara al quinto L. 4,34 — m. 80; spoglia da bacchetta al chilogramma L. 0,15 — m. 87.

DISPACCI DI BORSA

Trieste, 20 giugno.

Napol.	935.129	957.129	Ban. ger.	58.05	58.75
Zecchinini	5.60	5.60	Ron. au.	76.35	76.50
Londra	110.85	120.85	Ron. 4 p.	87.15	—
Francia	47.55	47.80	Credito 317	—	310
Italia	40.45	40.65	Lloyd	656	— 654
Ban. ital.	40.50	40.60	Ron. it.	87.12	88.78

Venezia, 20 giugno.

Rendita pronta	90.03	per fine corr.	90.23	
Londra	3 mesi	25.84	Francesca a vista	102.50
Vulture	da 20 franchi	da 20.53	a 20.55	
Bancauti austriache	• 214.50	• 214.75		
Fior. austri. d'arg.	• —	• —		

Vienna, 20 giugno.

Mobiliare	328.40	Napol. d'oro	957.129
Lombarda	140.20	Cambio Parigi	47.75
Ferr. Stato	327.75	id. Londra	120.15
Banca nazionale	129	Austriaca	77.25

Berlino, 20 giugno.

Mobiliare	553	Lombarda	242.50
Austriache	551	Italiane	89.20

Dispacci particolari di Borsa.

Firenze, 21 giugno

Nap. d'oro	20.51	Fer. M. (con.)	—
Londra	102.35	Banca T. (n°)	—
Francesca	—	Cred. it. Mob.	843
Az. Tab.	—	Rend. Italiana	—
Banca Naz.	—		

Parigi, 21 giugno. (Apertura).

Rendita 3 0/10	82.57	Obligazioni	293
id. 5 0/10	111.92	Londra	261.10
Rend. Ital.	90.25	Italia	2.14
Ferr. Lomb.	297	Inglese	100.12
• V. Em.	678	Rendita Turca	12.43
Romane	148		

Londra, 20 giugno.

Inglese	100.12	Spagnuolo	28.12
Italiano	89.14	Turco	12.18

SECONDA EDIZIONE

CRONACA UBBANA

E PROVINCIALE.

Lavori pubblici. Il Giornale dei lavori pubblici annuncia che il Consiglio di Stato ha riferito favorevolmente sulla inquadratura dei lavori eseguiti dalla Impresa Ströli, appaltatrice della sistemazione del tronco di strada nazionale fra i Piani di Porta e Tolmezzo.

Lo stesso giornale annuncia pure che il Consiglio dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sulla perizia di lavori addizionali per rialzo, ingrosso e difesa frontale di un tratto di argine a sinistra del Meduna di fronte l'abitato di Castions.

Personale militare. La Gazzetta Ufficiale del 20 reca che i già volontari di un anno signori Luzzatto Ugo e Morpurgo Elia, appartenenti al Distretto di Udine, furono promossi sottotenenti di complemento, ed assegnati, il primo all'8 fanteria e destinato a prestare i tre prescritti mesi di servizio al 15 fanteria, ed il secondo assegnato e destinato come sopra al 5 cavalleria (Novara).

Antisemitismo anche a Udine? Questa sera, in un'osteria in Via Rialto, si attaccò baruffa, non sappiamo per qual motivo, tra un cristiano ed un ebreo. L'ebreo, certo I. S., ne prese tante che dovette affrettarsi alla Farmacia Filippuzzi per avere le prime cure.

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 21.

Viene ripresa la discussione del progetto sull'ordinamento dell'esercito.

Mezzacapo Luigi muove molte obiezioni al progetto, ed osserva che col sistema ministeriale avremo un esercito di prima linea alquanto indebolito, senza un buon servizio di seconda linea. Credere tuttavia che il ministro non potesse far meglio. L'olpa è l'insufficiente del bilancio.

Mezzacapo Carlo dichiara non avere col suo discorso di ieratutto voluto censurare il ministro, ma soltanto eccitarlo a persuadere il suo collega delle finanze a dargli ulteriori fondi per completo sviluppo dell'esercito. La riduzione della compagnia a 90 uomini scuterà tutto l'organismo delle compagnie. Aggiunge altre considerazioni e, fra le altre, dice di credere la cavalleria insufficiente, contemplando l'ipotesi che il nostro esercito debba intraprendere una campagna all'estero, nelle valli del Rodano, della Sava, e del Danubio.

Ferrero dice che il nostro esercito, organizzato com'è, corrisponde sempre alla

sua missione. Dispiacegli udire esprimere poca fiducia. Ripete che il progetto è un vero progresso.

Bruzzo prega il ministro delle finanze a fare qualche dichiarazione circa le questioni finanziarie inherenti al progetto.

Ferrero ripete che il bilancio della guerra a 200 milioni basta all'attuazione del nuovo ordinamento.

Magliani spera imminente un'ampia discussione finanziaria al Senato. Allora Bruzzo avrà le desiderate spiegazioni. Oggi trattasi soltanto dell'ordinamento militare, che può farsi col bilancio attuale della guerra, secondo che affermò il ministro della guerra.

Mezzacapo Carlo dichiara di aver piena fiducia nella bravura dell'esercito. Se verrà l'occasione tutti faranno il loro dovere. Dove però crederci che il ministro della guerra medesimo desidererebbe fare di più se le finanze glielo permettessero.

Mezzacapo Luigi dichiara lo stesso. Credere però che se il progetto ha difetti meglio è riconoscerli apertamente.

Ferrero torna ad assicurare che terrà massimo conto delle osservazioni fatte.

Dopo altre parole di Bruzzo e Magliani che dice doversi riguardare contemporaneamente all'esercito e ai contribuenti, chiude la discussione generale. Durante la discussione degli articoli prendono la parola Mezzacapo Carlo e Bertolé-Viale, facendo raccomandazioni. Risponde ad essi Ferrero.

Pascetto joda la creazione di speciali compagnie telegrafiste; raccomanda la creazione di stazioni telegrafiste otiche; prega il ministro della guerra a ordinare esperimenti per applicare l'areostatica alle operazioni di guerra.

Ferrero fa dichiarazioni corrispondenti ai desideri espressi del preponente.

Tutti gli articoli del progetto sono approvati.

Camera dei deputati

Seduta pom. del 21.

Presidenza Farini.

Merzario svolge la interrogazione sua e di altri intorno alla notizia della diffusione della filossova nel territorio di Mondello sul lago di Como. Domanda se le autorità delegate a prevenire e reprimere la diffusione, abbiano fatto quanto potevano e dovevano e se il ministro sia disposto ad accogliere il voto del Consiglio provinciale di Valtellina pel divieto di esportare barbatelle e malinoli dalle località infestate.

Il ministro Berti fa conoscere come e quanto il ministero si adoperi a prevenire e distruggere la filossova, attendendosi ai pareri della commissione generale e dei comitati locali e come questi mezzi sieno stati adoperati anche nella provincia di Como. Aggiunge essersi dato ordine per detto divieto.

Discutesi la leva militare sui nati nel 1882. Ferrero dichiara che farà quanto è possibile per soddisfare il desiderio espresso nella relazione dalla commissione, cioè che continuando il sistema di reclutare i reggimenti di fanteria in cinque distretti, per renderlo ancora più sollecito e meno intricato si facesse il richiamo degli uomini dal congedo illimitato.

Moceoni, relatore, ringrazia. Quindi approvansi gli articoli della legge con una lieve aggusta proposta dalla commissione.

Procedesi alla votazione segreta di dieci delle leggi discuse ieri.

Se ne proclama il risultato, e risultano tutte approvate.

Seimista Doda svolge la proposta di legge sua e di altri 59 deputati per l'Esposizione mondiale in Roma nel 1887-88. È da 4 anni che l'opinione pubblica se ne preoccupa e spera che la voce del governo venga a confortarla. Non fa questione del tempo in cui tenere l'esposizione, ma desidera che la Camera, prima di sciogliersi, lasci una traccia di tale questione alla successiva legislatura.

Il ministro Berti d'chiara di non opporsi alla presa in considerazione; ma fa riserve sul merito della questione.

La presa in considerazione è approvata.

Viene in discussione la legge per l'approvazione delle tabelle di riparto della somma da assegnarsi alle linee di 2.a, 3.a 4.a categoria delle ferrovie complementari.

Meardi non intende combattere il riparto, ma fare un appunto, giustificato dalla equità e dallo interesse generale dello Stato. Il governo per obbedire alla legge 29 luglio 1879 e non volendo contrarre debiti, propone dei provvedimenti per eseguire gradatamente i lavori. Ne esamina gli effetti circa la condizione che ne deriva ai corpi morali interessati, i quali anticipano le spese, e dimostra che per creare ugual trattamento a tutte le province bisognerebbe che gli interessi delle quote anticipate fossero nella spesa di costruzione.

Passa poi ad esaminare il sistema col quale il governo crede di sciogliere il quesito della linea succursale al passaggio dei Giovi. Ritiene che il governo avrebbe dovuto occuparsene di un pezzo, facendo costruire a sue spese una linea corrispondente alle cresciute esigenze del commercio di Genova, e insieme provvedere

in tempo alle minacce di interruzione della linea attuale. Lo esorta a farlo.

Branca, nonostante i mutamenti introdotti nella legge colla relazione supplementare che ei non può ammettere tutti, dichiara che voterà in favore. Si riserva peraltro di proporre un emendamento.

Esaminando poi i difetti della base finanziaria di questa legge, crede che meglio sarebbe provvedere bilancio per bilancio a questi lavori, cui si potrebbero destinare gli aumenti delle risorse.

Mattei Emilio giudica la legge non completa. Desidera che si colleghino colle Alpi, costruendo una grande arteria ferroviaria dal valico alpino, al quale si allaccino tutte le altre ferrovie secondarie. Domanda se sia vero che l'Austria abbia concesso la costruzione di una ferrovia a sezioni ridotte da Trento a Primolano.

In tal caso la linea Venezia-Primolano perderebbe molto della sua importanza e bisognerebbe studiare un altro modo per andare da Venezia alle Alpi. È dovere dell'Italia sostenere Venezia nella lotta col porto di Trieste.

Nessuno potrà negare il risorgimento di Venezia incominciato, che sarà più rapido e sicuro se favorito.

Curioni dice che da ogni parte sollevansi lagranze pel ritardo nella costruzione delle linee di 1.a e 2.a categoria. Il governo ha cominciato i lavori in molti parti, non li compie in alcuna. Così volendo soddisfare tutti finisce per non contentare nessuno e spendere inutilmente i denari. Esamina la parte finanziaria della legge che impone un maggior onere di quella del 79. Si avrà però un compenso nei vantaggi che deriverebbero dalla costruzione più sollecita delle linee di 2.a e 3.a categoria. Anzi egli desidera che alla 2.a si aggiungano altre linee.

Favale appoggia Curioni e raccomanda soprattutto la linea da Torino a Sesto Calende.

Lugli appoggia Branca crede che la linea Lecco-Colico dovesse mettersi almeno in 3.a categoria.

Approva e loda il modo con cui il ministro intende provvedere alla succursale dei Giovi e nega che tale linea debba essere costruita a tutte spese dello Stato.

Rimandasi il seguito a domani.

Londra, 21. Una riunione di parecchi membri dei Comuni approvò una mozione protestante contro l'intervento armato in Egitto e contro l'impiego della forza per ottenere il pagamento degli interessi dei bondholders.

I deputati espressero il desiderio che il Governo inglese abbandoni la sua posizione attuale in Egitto, e non gli imponga un Governo qualsiasi.

